ATTIVITA' ALPINISTICA

A cura del C.A.A.I. - Cronaca alpina ed appenninica di Maurizio Oviglia

ALPI LIGURI

Rocca Bombassa (1570 m)
Marguareis. Nuova e prima via aperta sulla parete est di questa struttura da Lorenzo Capanna, Marco Clemenzi, Fulvio Scotto e Carlo Voena. La via si chiama "Blumountain", è lunga 360 m, e oppone difficoltà di 7a/A2, 6c/A2 La via è attrezzata a spit fix ma sono necessari i nut e friend.

ALPI OCCIDENTALI

Caporal (1500 m)
Valle dell'Orco, Gran Paradiso. Nuova via di artificiale moderno a destra del Diedro Nanchez, aperta da Valerio Folco e Massimo Farina. La via è lunga 250 m e raggiunge l'A3 (gradazione new age)

Aiguille du Tacul (3444 m)
Monte Bianco. Due goulotte nuove aperte da Patrick Gabarrou e Massimo Farina. Si tratta di "Ice for Good" (ghiaccio a 90°) e "Merci le capitain" (90°, A1+).

Trident du Tacul (3639 m)
Monte Bianco. Nuova via per Olivier Besson e Francois Palandre sulla parete SE, a destra della famosa Les Inthouchables.
La via "Les enfants gateux" presenta 9 lunghezze e difficoltà sino al 7b, 6c obbl.

Le Courtes (3856 m)
Monte Bianco. Nuova via di misto sulla parete nord (a destra della Via degli Svizzeri) ad opera degli svizzeri Gabriel Voide e Thomas Shonz. La via, denominata "Mamma mia", misura 800 m, difficoltà di roccia sino al VI, 5/V+.

Col des Hirondelles (3480 m)
Monte Bianco. Prima salita del seracco della parete NW, da parte di Ezio Marlier, Patrick Gabarrou e Massimo Farina. La via, denominata "poisson d'Avril" presenta difficoltà di V/4+.

Mont Maudit (4468 m)
Monte Bianco. Via nuova sulla parete SE per Ivan Ghirardini e Rahel Maria Liu. La via si chiama "L'eperon Gousseault" e si svolge su uno sperone di 300 m, difficoltà di III e IV con una lunghezza di V, con uscita sulla cresta NE.

Aiguille Noire de Peuterey (3773 m)
Monte Bianco. Nuova via sulla parete sud per gli inglesi Tony Penning, Dave Hope e Nic Mullin che sono saliti sullo scudo a sinistra della direttissima Nardella (1976). La nuova via, battezzata "Lost to obsession", è lunga 530 m e raggiunge il 6c+ su protezioni tradizionali.

Pic Gamba (3067 m)
Monte Bianco. Nuova via sulla corta parete SE che termina sopra il Col des Chasseurs. "Third time lucky" è lunga 4 lunghezze (180 m) e raggiunge il 6c+, pure questa via opera degli inglesi Tony Penning, Dave Hope e Nic Mullin.

Quota 3019 m dell'Aiguille de L'Eveque.
Monte Bianco, Frebouze. Nuova via sulla parete NE, ad opera degli inglesi Tony Penning e Nic Mullin. La via, chiamata "The eve of our retourn" si sviluppa per 500 m con difficoltà massime di 6c, su protezioni tradizionali.

Cervino (4478 m)
Alpi Pennine. Un'altra via nuova di ampio respiro per Patrick Gabarrou (accompagnato da vari compagni, tra cui Nicolas Lorar, Maxime Lopez e Cesare Ravaschietto), questa volta sulla parete sud del Cervino, con un tracciato a goccia d'acqua che esce sul Picco Muzio. La via nuova si chiama "Padre Pio prega per tutti", ha uno sviluppo di 700m, difficoltà sino al 7a, 6c obbligatorio.

ALPI CENTRALI

Corna di Medale (1029 m)
Lecco. Gerardo Redepaolini, Daniele Brunelli, Umberto Pellegrini, Angelo Riva, Michele Stellabotta hanno terminato la loro nuova via "Falce e martello" su questa storica parete. La via è lunga 390 m, raggiunge in libera il 7b ed è parzialmente spittata con passaggi obbligatori che raggiungono il 6c.

Medasc (2531 m)
Alpi Orobie. Fabio Fazzini e Mario Vannuccini hanno salito la cresta NW di questa montagna lungo un nuovo itinerario di misto lungo 700 m, con ghiaccio fino a 65° e roccia sino al V grado.

Pizzo Gluschaint (3594 m)
Bernina. Sulla parete sud è stata salita una nuova goulotte denominata "Delicatezze" da Luca Maspes e Giovanni Ongaro. La nuova via è lunga 350 m ed è stata valutata IV/5-/M5.

Pollice di Musella (2800 m c.)
Gruppo del Bernina, parete SW. Nuova via ad opera di Giuseppe "Popi" Miotti, Luca Maspes e Marco Colombo, il 2 febbraio 2002. La via è lunga circa 300 m e oppone difficoltà sino al VI- (UIAA)

Costiera del Fellaria,
Gruppo del Bernina. Via nuova lungo il tozzo pilastro a dx di "Vai Rouge" sulla Quota 2940. Luca Maspes e Alberto Magnani hanno aperto "Nate in Giugno", 300 metri con difficoltà fino al V+/VI-.

Sasso Nero (2917 m)
Bernina. Un'altra nuova via si aggiunge all'unica esistente sul grandioso versante Est di questa montagna ("Via del Magnan", di Maspes e Agnelli, 2001).
Ancora Maspes e Agnelli, questa volta con Marco Colombo, salgono un pilastro di 400 metri nel lato sinistro della parete con difficoltà fino al VI+ e protezioni tradizionali.

ALPI ORIENTALI

Quarta Pala di S. Lucano (2260 m)
parete E. Solitaria della via Casarotto-Radin (1974, VI+/A1) ad opera di Ivo Ferrari, che si è assicurato solo nel tiro chiave.

Cima Brenta (3150 m)
parete E. Rolando Larcher ha salito in libera e a vista la via "Verona" (F.Baschera - C.Dal Bosco - M.Navasa, luglio 1964), una via di artificiale con uno sviluppo di 700 m. Larcher ha valutato le difficoltà del tiro chiave 7c (IX) e le ha superate a vista utilizzando il materiale in posto.

Cima Brenta (3150 m) parete S. Rolando Larcher e Maurizio Oviglia hanno salito una nuova via sui pilastri strapiombanti della parete sud. La via, denominata "Dialoporco", aperta in arrampicata libera, presenta una roccia poco proteggibile e difficoltà massime di VII/VII+. Sono stati usati pochi spit da 8 mm, piantati a mano col piantaspit, su 350 m di via.

Torre Sprit (2392 m)
Pale di San Martino. Nuova via sulla parete Sud-Ovest chiamata "La grande onda - Big wave", aperta dal basso da Rolando Larcher, Michele Paissan e Maurizio Zanolla.
La via è lunga 500 m e raggiunge difficoltà di 8a max e 7b obbligatorio, con protezione su spit fix.

Cima Grande di Lavaredo (2973 m).
Due belle solitarie su questa celebre montagna. Alex Huber ha percorso slegato la via Blander-Hasse (VIII), mentre l'austriaco Michael Mayr ha superato la Via Cassin (VIII), assicurandosi solo in un piccolo tratto.

Monte Cornón (2053),
Gruppo del M. Brentoni. Parete nord-est Via "Cliffhanger", Gino De Zolt e Gianluca Pomarè, il 3 e il 13 luglio 2002. Sviluppo: 280 metri. Difficoltà: VI con un passaggio di VII. Roccia: buona e ottima. Materiale usato: spit, friend e qualche chiodo. Materiale necessario: 2 corde da 60 metri, 10 rinvii, eventualmente friend.

Terza Media (2075 m)
Gruppo delle Tèrze (Popera). Parete nord, "via Ginger", aperta da Gino e Gerry De Zolt, il 20 agosto 2002. Sviluppo: 200 m, diff. 6c+, roccia molto buona e ottima. Materiale usato: spit, friend e qualche chiodo. Materiale necessario: 2 corde da 60 metri, 11 rinvii, eventualmente meno per integrare le protezioni nei tratti più facili.

Torre del Formenton (2920 m)
Marmolada. Marco Bozzetta ha effettuato la prima ripetizione invernale e solitaria della via Gogna (250 m, VI)

Torre Castiglioni (2630 m)
Gruppo del Sassolungo. Silvio Campagnola e Maurizio Marchesini hanno tracciato un nuovo itinerario sulla parete nord. La nuova via, denominata "Passaggio a Nord Ovest", si sviluppa per 620 m con difficoltà di IV e V.

M. Bivera (2474 m)
Alpi Carniche. Roberto Mazzilis e Lisa Maraldo hanno salito lo spigolo del versante N di questa montagna. Lo sviluppo è di 500 m e le difficoltà raggiungono il VI.

M. Sernio (2190 m)
Alpi Carniche. Roberto Mazzilis e Lisa Maraldo hanno salito la parete ovest per una nuova via di 500 m, con difficoltà di III e IV con passaggi di V e un tratto di V+.

Jof di Montasio (2754 m)
Alpi Giulie. Roberto Mazzilis e Lisa Maraldo aprono una nuova via "Fiordilisa" sul pilastro sud, 500 m con difficoltà di V e VI grado.

APPENNINI
Degna di nota è l'attività di Roberto Iannilli: inaugura la stagione con la solitaria di due brevi vie alle Fiamme di Pietra: "Canzone del maggio" sul Campanile Livia (VII+) e "Tabula rasa elettrificata sulla Punta dei Due" (VIII- obbligatorio). A seguire, eccolo ancora in solitaria ad aprire una variante sul Monolito che ha dedicato a "Jimmy Hendrix": è il primo tiro di artificiale duro del Gran Sasso (difficoltà proposta da A3+ a A4).
Quindi si sposta sul Pilastro Cantalamessa sulla parete Est del Corno Piccolo su cui apre un paio di vie: con Marco Marciano "L'invasione degli ultracorpi" (415 m, passaggi fino a VI e A2+, valutazione complessiva ED-) e in 9 ore di arrampicata solitaria "Pietro Valpreda" (400 m - di cui 240 autonomi, passaggi fino a VII e A2/A3, valutazione complessiva ED+).
Quindi sul secondo pilastro d'Intermèsoli dove sale in solitaria "Di notte la luna" forse la via più difficile del Gran Sasso.
Successivamente sale in solitaria "Aquilotti 2001" al pilastro giallo d' Intermèsoli e "Kronos" + "Alba di luna" una delle linee difficili del Monolito.

SARDEGNA
Punta Cusidore (1177 m)
Supramonte di Oliena, parete NW. Nuova via ad opera di Rolando Larcher, Maurizio Oviglia e Roberto Vigiani. La via, denominata "Mercanti di chiacchere", si sviluppa per circa 700 m e raggiunge il 7a, continuo per più di 200 m, e il 6b+ obbligatorio. L'itinerario è stato senza l'uso di spit e direttamente in libera dal capocordata.

Punta Giradili (735 m),
Supramonte di Baunei, pilastro SW. Michel Piola e Manlio Motto hanno terminato la loro via, iniziata 7 anni prima, lungo il pilastro di questa bellissima struttura, alto 400 m. La via, chiamata appunto "Sette anni di solitudine" è stata aperta dal basso e lasciata chiodata a spit, e propone difficoltà massime di 6c+ (6b+ obbl).

SICILIA
Pizzo Monaco (532 m),
San Vito Lo Capo, parete NE. Nuova via ad opera di Maurizio Oviglia, Eugenio Pinotti e Fabrice Calabrese. La via, denominata "L'abito non fa il monaco", si sviluppa per circa 280 m e raggiunge il 6b e il 6a obbligatorio. L'itinerario è stato aperto dal basso ed ha una spittatura distanziata.

Monte Gallo, Palermo, quota 280 m
parete W. "Troppi galli nel pollaio" è una nuova via aperta dal basso e protetta a spit, tracciata da Maurizio Oviglia e Eugenio Pinotti, accompagnati da Fabrice Calabrese e Luigi Cutietta nel marzo 2002. La via si sviluppa per 150 m e presenta difficoltà sino al 6b (6a obbligatorio).

CRONACA DELL'ALPINISMO MONDIALE DI ERIK SVAB

NORD AMERICA
Yosemite, Capitan.
Record di velocità per la salita in libera, stile rotpunkt della via "Salathe" con difficoltà massime di

8a al Capitan per il giapponese Yuji Hirayama: 13 ore totali, 6 ore in meno del precedente record dell'americano Tommy Caldwell.
La cordata italiana Silvestro Stucchi, Anna Lazzarini ed Elena Davila ripete la classica "The Shield"; è la sesta salita di Stucchi sul Capitan.
La via più famosa e ripetuta del Capitan, il "Nose" è stata salita di nuovo in velocità dalla cordata da sogno Yuji Hirayama - Hans Florine, quei 1000 metri e 34 tiri che ha percorso per ben 46 volte! Per i 36 tiri del Nose i due sono partiti alle 7.15 con le prime luci del mattino e giungono in cima al Capitan alle 10.03, siglando il nuovo record con l'incredibile tempo di 2 ore, 48 minuti e 55 secondi, vale a dire più di mezz'ora in meno del precedente per una via che solitamente richiede a una cordata normale 2-4 giorni di arrampicata. Sarà difficile farlo più velocemente?
I record di velocità sul "Nose":
2 h 48 min - Yuji Hirayama e Hans Florine 2002
3 h 24 min - Dean Potter e Tim O'Neill 2001
8h 40 min. - Hans Florine e Lynn Hill 1992 (migiore cordata mista)
16 h 30 min. - Wera Wrong - Abby Watkins 1996 (migliore cordata femminile)
12 h 59 min. - Dean Potter 1999 (solitaria)

CANADA
Icefields Parkway.
La via di misto moderno più difficile al mondo si chiama "Musashi" ed è stata liberata nel mese di febbraio dal canadese Will Gadd e valutata come M12 e più dura di tutto quello che c'era fino a quel momento al mondo (quindi gli M11 di "Empire Strikes Back", "Reptile", "Tomahawk" e "Mission impossible"). Situata nella Cineplex Cave la via, prima di raggiungere le solite stalattiti di ghiaccio sospese, supera un tetto orizzontale di quasi 10 metri che richiede molti movimenti dinamici con le piccozze e tanti "Yaniro". Successivamente diversi tentativi di ripetizione da parte di alcuni dei più forti arrampicatori al mondo come Robert Jasper, Daniel Dulac e Ben Firth fino al successo del forte e sconosciuto sloveno Aljaz Anderle, veterano delle competizioni su ghiaccio con un importante curriculum alpinistico. Il 21 marzo, lo sloveno è riuscito a completare il concatenamento dei 40 metri della via in soli due giorni di tentativi. Poco dopo arriva anche la seconda ripetizione ad opera dell'arrampicatore locale Ben Firth che aveva effettuato numerosi tentativi lungo l'inverno.

Howse Peak.
Gli americani Will Gadd, Scott Semple e Kevin Mahoney per una straordinaria realizzazione nelle Canadian Rockies per la prima salita nei giorni 5-6 dicembre di un'elegante e difficile linea chiamata "Howse of Cards" sulla parete orientale. L'itinerario si sviluppa per 1.100 metri e presenta difficoltà estreme di misto valutate M7- e di ghiaccio WI6.

ALASKA
Mount Dickey (2910 m).
Fantastica prima ascensione su una linea di misto e ghiaccio incollato alla gigantesca parete Est per il duo formato dallo svizzero Ueli Steck e dal canadese Sean Easton nel mese di marzo. Una difficile linea continua di fessure intasate di ghiaccio, neve e intervallate da tratti di pura roccia chiamata "Blood from the stone" per 1500 metri totali con misto M7+, ghiaccio WI6+.

Denali / McKinley (6193 m).
Il 26 maggio la cordata valdostana composta da Marco Camandona e da Dante Luboz raggiunge la vetta e scende con gli sci.

SUD AMERICA
Messico, El Gigante.
Prima ripetizione della via "La conjura de los necios" aperta l'anno scorso da Glowacz&Co, lunga 22 tiri e difficoltà fino al 7c+ da parte degli sloveni Andrej Grmovsek e Aleksandra Voglar.

Cordillera Blanca Cuyoc.
Prima salita del Pilastro Est ad opera dei trentini Andrea Zanetti, Fabrizio Conforto, Francesco Balzan e Bice Bones.

Ranrapalca (6162 m).
Bella salita di una cordata femminile slovena composta da Aleksandra Voglar e Mojca Zerjav per lo sperone Nord con difficoltà complessive di TD, 900 m, salito in 8 ore. Nella parte finale della salita hanno seguito una variante diretta su roccia, per il resto salita su neve e ghiaccio con pendenze tra i 55 e 75 gradi.

Piccola Jirishanka (5485 m).
Via nuova per gli sloveni Urban Azman e Rok Zalokar chiamata "Sweet child of mine" con difficoltà di TD, 75/65°, M5 e lunghezza di 500 metri.

Esfinge del Paron (5325 m).
Prima ripetizione italiana della via del 1985 (800 m, 6a/A1) da parte di Sergio Dalla Longa, Rosa Morotti e Domenico Sinapi il 5 agosto, mentre la cordata composta da Silvestro Stucchi, Anna Lazzarini ed Elena Davila ha ripetuto sulla stessa parete la via "Cruz del Sur", aperta da Mauro Bole – Bubu e Silvo Karo.

Siula Grande (6344 m).
Lo specialista sloveno Pavle Kojzek sale per primo sulla parete nord-est in compagnia di Marjan Kovac e dello spagnolo Aritza Monasterio e sempre in stile impeccabile, alpino e leggero (niente sacchi a pelo, tenda, fornello, ecc.) una difficile via nuova che ha chiamato "Los Rapidos", 1.000 metri valutati ED (55°/70° con tratti a 90°), 1000 m, in 8 ore nella giornata del 3 luglio.

Patagonia
Cerro Grande.
Luca Maspes-Rampikino in cordata con Marcello Cominetti, alpinista molto esperto di terre patagoniche, è riuscito a salire una nuova via di ghiaccio (max 75°)sul bellissimo ed imponente versante meridionale del Cerro Grande nel gruppo del Cerro Torre lunga 600 metri.

Cerro Hermoso – Cumbre Silvia.
Sempre Luca Maspes–Rampikino questa volta accompagnato da Diego Fregona per la prima salita dell'inviolato versante Ovest di questa montagna il 1 novembre. La via

affrontata in stile leggero, ha richiesto ai due 10 ore dall'attacco per circa 1.000 metri con difficoltà di misto, ghiaccio (70°) e roccia (V+).

Cerro Standhardt.
Una delle rare ripetizioni della via "Exocet" su ghiaccio difficile ad opera di Alex Huber e compagni dopo la ritirata dal Cerro Torre.

Fitz Roy (3441 m).
Prima solitaria della famosa "Supercanaleta", la storica via di Fonrouge e Comesana del 1965 considerata come una delle vie di ghiaccio e misto più lunghe al mondo (1.700 m, oltre 40 tiri di corda) per l'americano Dean Potter (specialista di salite veloci in Yosemite) in sole 6 ore e mezza, senza mai auto-assicurarsi e scendendo in doppia per la via "Franco-Argentina" della parete Sud Ovest.

Cerro Torre (3128 m).
L'americano Dean Potter compie la terza solitaria della via "Maestri '70" o "Via del Compressore": 11 ore dalla base alla cima. Partito alle 4 del mattino dal campo, l'americano attaccava alle 5.30 la via e la saliva in solitaria integrale, auto-assicurandosi solamente nel delicato tiro finale di A3 (salito da Jim Bridwell, primo ripetitore della via nel 1979, in artificiale delicato dove Maestri aveva spaccato i chiodi a pressione durante la discesa dalla cima). Prima di lui la via è stata già salita in solitaria da Marco Pedrini nel 1985 e dall'australiano Athol Whimp.

Torri del Paine.
L'americano Steve Schneider porta a termine dopo numerosi tentativi il concatenamento delle tre celebri Torri del Paine in un singolo tentativo solitario e continuo: Torre Nord per la via "Monzino" in 45 minuti, Torre Centrale per la via "Bonnington-Whillans" in 7,5 ore, Torre Sud per la via "Aste" in 9 ore e mezzo per una via non ancora specificata. Il tutto in una non stop di arrampicata durata 51 ore. Particolare curioso è che contando anche i precedenti tentativi di concatenamento, egli ha salito complessivamente 4 volte la Torre Nord (con il record di velocità sulla via "Monzino", 35 minuti!), 2 volte la Centrale e una volta la Sud.

Torre Nord del Paine.
Via nuova, terminata il 31 dicembre dal nome significativo "Los Esclavos del Barómetro" e difficoltà di VII/A2, 500 metri, aperta dalla cordata 'mista' slovena Tina Di Batista e Tomaz Jakofcic.

Domo Blanco.
Gli americani Jonathan Copp e Dylan Taylor superano per la prima volta la parete Nord di questa cima con una nuova via, valutata V+ / 5.11+ / A1+ e chiamata "Son of Jurel".

Cerro Poincenot.
Sempre la stessa cordata composta da Jonathan Copp e Dylan Taylor ha salito una bella e impegnativa via nuova di 1.000 metri sulla larga parete sud-ovest di questa importante cima patagonica, con difficoltà fino al 6c+ e tratti di A1. Chiamata "Southern Cross" è stata superata in stile alpino, bivaccando per ben due volte senza materiale.

ANTARTIDE
Mount Vinson.
Conquistano la vetta l'alpinista sud-coreano Young Seok Park, già salitore dei 14 ottomila e ora al termine dell'altro ambito trofeo del Seven Summits, le sette cime più alte dei sette continenti, obiettivo anche dell'italiano Simone Moro che riesce nella stessa salita.

AFRICA
Hoggar
Garet El Djenoun (2330 m).
Via nuova dei Ragni di Lecco (dopo la fortunata esperienza dell'anno scorso sull'Ogre's Thumb in Pakistan) nel gruppo dell'Hoggar in Algeria. Il gruppo composto da Simone Pedeferri e Marco Vago ha individuato e salito una nuova linea di 400 metri sulla parete Ovest in 3 giorni e successivamente, il 27 marzo, liberato quasi integralmente l'itinerario con difficoltà fino all' 8a e due brevi tratti di A1. La "Via dei Ragni - Mariolino Fotonico" ha 13 tiri ed è stata chiodata parzialmente a spit (13 in tutto) ma principalmente da proteggere con materiale ad incastro. Difficoltà ambientali rilevanti con il caldo torrido che raggiungeva punte di 45°.

Garet El Djenoun (2330 m).
Un'altra via nuova tracciata dal fortissimo team francese di Arnaud Petit con Benoit Robert, Pascal Gaudin e Thierry Franc sulla Ovest e chiamata "Gare aux génies": 12 tiri sostenuti con difficoltà liberate fino al 7c (7a obbligatorio) e chiodatura mista.

Tezoulag Sud.
Lo stesso gruppo francese ha aperto un'altra via nuova di 300 metri e difficoltà massime di 6b+ dal nome "La nouvelle lune", interamente attrezzata a spit.

ASIA
Cina
Dragon Snow Mountain.
Gli alpinisti veneti Gianluca Bellin e Diego Stefani hanno operato tra le vette inviolate di questo gruppo montuoso cinese nella vallata del Tiger Leaping Gorge, dove sono riusciti a salire una nuova cima di 4.500 metri lungo un itinerario di misto impegnativo.

Kirghizistan
Pik Piramidalny (5509 m).
Via nuova ad opera della cordata mista composta dalla slovena Irena Mrak e dall'americano Garth Willis con difficoltà di V+/4 su ghiaccio e M5 su misto dal nome "Roulette russa" e 1.100 metri di sviluppo in due giorni in stile alpino nel mese di ottobre. La zona è conosciuta soprattutto a causa delle grandi possibilità di salita di vie su roccia e ghiaccio sulle torri granitiche al confine con il Tagikistan.

Himalaya
Num Ri (6600 m).
Un gruppo di alpinisti tedeschi guidati da Olaf Rieck il 6 novembre sale la ampia parete Ovest e arriva in vetta di questa montagna situata pochi chilometri a sud-est dell'Everest.

Peak 41 (6554 m).
Prima salita della cima da parte di un gruppo di alpinisti sloveni per questa montagna tecnicamente impegnativa e situata tra i più famosi Ama Dablam e Mera Peak, in Nepal, rimasta finora inesplorata a causa di una confusione toponomastica. Il verticale versante ovest è stato salito per due differenti percorsi dagli sloveni capitanati da Matic Jost.

Patibara sud (6702 m).
Un altro gruppo di giovani alpinisti sloveni che operava nella zona ha salito due vie nuove sulla cima vergine. La prima ad opera di: Miha Valic, Vasja Kosuta, Matija Klanjscek e Tomaz Tisler per 1200 metri di altezza e difficoltà di VI/4 con ghiaccio fino a 70°. La seconda via sul Pilastro sud è stata salita da Sebastjan Domenih e Ales Kozelj con difficoltà sempre di VI/4 e ghiaccio a 65° insieme ad alcuni tratti rocciosi valutati di IV grado.

Sepu Kangri (6954 m).
Dopo due tentativi falliti per poco dai britannici capitanati da Chris Bonington nel 1997 e nel 1998, la cima ubicata nelle Nyangchen Tanglha Himalaya Mountains del Tibet viene raggiunta dalla parete Nord dagli americani Carlos Buhler e Mark Newcomb il 2 ottobre.

Shisha Pangma (8046 m).
Salita della cima il 25 ottobre da parte di un gruppo formato dal forte caucasico Denis Urubko insieme ad Alexey Raspopov, Vassiliy Pivtsov e Maxut Zhumayev dopo aver salito anche la cima centrale.
Una nuova via sul versante sud-ovest da parte dei coreani Park Jun Hun e Kang Yeon Ryoung in stile semi-alpino (fino al Campo 1 a 6.200 metri sono stati aiutati dai compagni mediante l'installazione di 1.500 metri di corde fisse) che sale tra il Left-hand Couloir (aperto da Loretan, Troillet e Kurtyka nel 1990) e il Central Butress (percorso da Stremfelj e Kozjek nel 1989).
La vetta è stata raggiunta il 5 maggio.

Manaslu (8163 m).
L'italiano Renzo Corona ha raggiunto il 10 maggio la vetta insieme all'austriaca Gerlinde Kaltenbrunner (al suo quinto ottomila) e due alpinisti tedeschi.

Annapurna (8091 m).
La cima raggiunta dopo la prima ripetizione della tecnica cresta Est di Loretan-Joss del 1984 per il fuoriclasse francese Jean-Christophe Lafaille insieme allo spagnolo Alberto Inurrategi che chiude così la 'collezione' dei 14 ottomila.

Cho Oyu (8201 m).
Il 3 dicembre sempre lo spagnolo Alberto Iñurrategi e Jon Beloki hanno raggiunto la cima riuscendo nel loro intento di scalare la sesta montagna della Terra nel periodo invernale.
Diversi alpinisti italiani scalano la montagna tra i 96 che in quest'anno hanno stabilito il nuovo record di salite: Mirco Mezzanotte, Franco Nicolini, Simone Moro e Mario Curnis.
Il 19 maggio una giovane coppia di alpinisti triestini ha salito la montagna per la via normale, ma senza ossigeno e in stile alpino. Marco Tossutti, 29 anni, e Sandra Canestri, 32 anni, membro del Soccorso alpino di Trieste, hanno coronato il proprio sogno in vetta al Cho Oyu.
Sandra si aggiunge così alle poche donne italiane con all'attivo almeno un ottomila, capitanate dall'accademica Nives Meroi (3 ottomila: Nanga Parbat, Shisha Pangma, Cho Oyu) e insieme a Valentina Lauthier che ha salito due ottomila (Cho Oyu e Gasherbrum II) e Goretta Traverso Casarotto, la prima italiana su un ottomila (Gasherbrum II).

Lhotse (8516 m).
Salita della cima principale del Lhotse da parte di una grossa squadra russa con 9 alpinisti che sono riusciti a raggiungere la vetta.

Kangchenjunga (8586 m).
Tutti i sette membri del Kazakhstan team, tra i quali il già menzionati Denis Urubko hanno toccato gli tra il 13 e il 14 maggio la cima.

Makalu.
Silvio "Gnaro" Mondinelli si conferma come uno dei migliori collezionisti di ottomila degli ultimi anni, mettendo nel curriculum anche il Makalu scalato con Mario Merelli il 16 maggio.

Everest (8848 m).
Gli italiani Mario Curnis (65 anni!) e Simone Moro insieme ad Ang Mingma hanno raggiunto la cima del Chomolungma (la Madre della valle e dei venti tibetana) il 24 maggio.
Vetta raggiunta da Nord anche per Mario Dibona, al suo terzo ottomila e da un altro alpinista italiano Alberto Magliano, 56 anni.
Ancora due salite da record: quella del più giovane di tutti i tempi (finora): il nepalese Temba Tscheri, 16 anni che supera l'allora 17enne Bertrand Roche che era anche presente in zona e ha effettuato un volo in parapendio biposto con partenza dalla cima arrivando in 8 minuti dalla vetta fino al campo base avanzato... e quella del record di maggiore età su un ottomila himalaiano con la giapponese Toshiko Uchida, 71 anni, che sale in vetta al Cho Oyu 8201 m.

A proposito di record e ricorrenze: cima raggiunta anche per Peter Hillary, il figlio di Sir Edmund Hillary, 49 anni dopo l'impresa del padre.
Per concludere una piccola riflessione sulla montagna più alta del pianeta: il 16 maggio ben 54 persone erano sulla vetta dell'Everest. In quella favorevole giornata erano in molti, forse troppi, quelli che hanno dovuto fare la fila per posare il piede sul punto più alto del pianeta...

ASSOCIAZIONE GUIDE ALPINE ITALIANE – A.G.A.I.

Presidente Alberto Re

Nel corso dell'anno l'AGAI ha partecipato ad una serie di appuntamenti in concomitanza con iniziative organizzate dal Club alpino italiano.
Trofeo KIMA – intervento di Alberto Bianchi e Cesare Cesa Bianchi per presentare una relazione su "Prevenzione e sicurezza in montagna a 360° ".

Inaugurazione del Centro di formazione per la montagna "B. Crepaz" al Passo del Pordoi del CAI. In questa occasione Maurizio Gallo ha presentato una relazione sulla sicurezza e prevenzione degli utenti in montagna in modo coordinato con il CAI ed il Soccorso alpino, che è stata particolarmente apprezzata dai presenti.

Il 12 maggio a Bormio, dove si svolgeva l'Assemblea ordinaria, Lorenzo Merlo è intervenuto con una relazione sugli aspetti della prevenzione e sicurezza con una proposta di collaborazione con il CAI attraverso iniziative culturali.

L'AGAI ha partecipato ai lavori della Commissione centrale per i materiali e le tecniche presieduta da Bressan, apportando un prezioso contributo, come è stato riferito ampiamente sullo "Scarpone".

Per quanto riguarda la possibilità concreta di avviare iniziative che portino ad una effettiva collaborazione tra il CAI e l'AGAI con l'inserimento di Guide alpine, la situazione è di stallo, nonostante i vari incontri a livello delle rispettive presidenze e responsabili dei vari settori. Mentre molteplici iniziative si sviluppano singolarmente in tantissime sezioni CAI sparse in tutta Italia, lavorando insieme.

Il rinnovato accordo CAI-AGAI praticamente definito in occasione della riunione di settembre 2002, si è arenato.
L'AGAI auspica che il 2003 possa finalmente vedere concretizzarsi qualche iniziativa, nell'ambito delle scuole dell'obbligo, con le scuole di alpinismo e sci-alpinismo o nel settore della sicurezza e prevenzione dove l'unione delle reciproche forze porterebbe ad un maggior riconoscimento del nostro reciproco impegno nei confronti della montagna.

La situazione particolare dell'immagine della montagna trasmessa dai mezzi di comunicazione in questo inverno, dovrebbe veramente servire per compattarci e per fornire una corretta informazione ad un vasto pubblico, prima che qualche assurda normativa, condizioni o regolamenti la nostra frequenza della montagna.

1316 Guide alpine e Accompagnatori di media montagna sono iscritti all'AGAI e con il Consigliere centrale, rappresentante del CAI nell'ambito del direttivo AGAI, sig. Valeriano Bistoletti, si collabora ottimamente.

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Presidente Armando Poli

I numeri significativi relativi all'attività del CNSAS evidenziano soprattutto l'altissimo numero di vittime: 427! E' record, negativo purtroppo, assoluto! Mediamente più di un morto al giorno!
"Perchè si muore in montagna?" – "Perché tanti morti?" sono le domande che più frequentemente ci rivolgono i giornalisti.

Anche gli operatori dei vari mezzi di comunicazione sembrano ormai convinti che i titoli ad effetto che attribuiscono a montagne e valanghe l'esclusiva responsabilità di tanti incidenti mortali, lungi dall'introdurre un'analisi oggettiva e razionale dell'incidente, stravolgono letteralmente la verità, facendo solo dell'inutile terrorismo.
"Perché si muore in montagna?" le risposte sono sempre le stesse e sono ancora le nostre ormai cinquantennali statistiche ad indirizzarci.
Si muore perché si affronta la montagna impreparati, non adeguatamente attrezzati ed equipaggiati; si muore perché si sopravvalutano i propri mezzi, per presunzione; si muore perché si va in montagna da soli; si muore perché nello zaino si mettono molte

DATI STATISTICI 2002

	2002		2001	Var. % vs 2001
	nr	%	nr	
INTERVENTI	4.874		4.775	+ 2,1
SOCCORRITORI IMPEGNATI	23.986		21.764	+ 10,2
PERSONE SOCCORSE	5.298		5.076	+ 6,9
MORTI	427	8,1	378	+ 13,0
FERITI	3.434	64,8	3.506	- 2,1
ILLESI	1.371	25,9	1.142	+ 20,1
DISPERSI	66	1,2	50	+ 32,0
INTERVENTI SOCI CAI	363	7,4	397	- 8,6
INTERVENTI NON SOCI CAI	4.935	93,1	4.679	+ 5,5
INTERVENTI CON ELICOTTERO	3.180	65,2	3.261	- 2,5
INTERVENTI CON UCV	29	0,6	76	- 61,8
INTERVENTI CON UCRS	107	2,2	54	+ 98,1

porcherie pubblicizzate dalla televisione, ma poca testa, poco buon senso; si muore perché non si rispetta la montagna. Non ho citato tra le cause i così detti "pericoli oggettivi": c'entrano raramente.
I numeri relativi al 2002 confermano che oltre il 30% degli incidenti si verificano durante l'attività escursionistica, su terreno quindi facile o, quanto meno, non difficilissimo, dove evidentemente la concentrazione viene meno, commettendo un errore psicologico prima ed incappando spesso nell'incidente poi.
I numeri confermano anche che, tra le cause, banali cadute e malori vari sono all'origine di quasi il 50% degli incidenti; trattasi probabilmente di quella mancanza di preparazione fisica, tecnica e psicologica di cui sopra.
Quali i rimedi?
Abbiamo ormai maturato il convincimento che l'unica strada percorribile, con qualche speranza di successo, sia quella di insistere sulla prevenzione, sull'importanza della sicurezza, della preparazione. Bisogna ricreare in questo campo una cultura che forse negli ultimi anni si è andata un po' perdendo. Non casualmente l'ambiente montano è definito "ostile"; va considerato tale con tutto ciò che ne consegue; va affrontato in modo adeguato: "sic et sempliciter".
All'interno del CNSAS è nata un'iniziativa, un progetto denominato "Sicuri in Montagna".
Si sta valutando con la Sede centrale e con il Collegio nazionale delle Guide alpine, come implementare questo progetto, che, pare, stia riscuotendo un notevole successo.
Sul finire dell'anno il Parlamento ha approvato nel corso della discussione della Legge Finanziaria il comma 39 dell'art. 80 che recita:
Il soccorso in montagna, in grotta, in ambienti ostili e impervi è, di norma, attribuito al C.N.S.A.S. del C.A.I. ed al Bergrettungs – Dienst (BRD) dell'Alpenverein Südtirol (AVS).
Al CNSAS ed a BRD spetta il coordinamento dei soccorsi in caso di presenza di altri enti o organizzazioni, con esclusione delle grandi emergenze o calamità.-
A questo punto ogni dubbio sull'interpretazione della Legge 21 marzo 2001, n° 74, dovrebbe essere superato.

COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

Presidente Claudio Smiraglia; Vicepresidente Antonio Guerreschi; Componenti: Giuliano Cervi, Guglielmina Adele Diolaiuti, Marcello Panzica La Manna, Guido Peano, Massimo Pecci, Ugo Scortegagna

L'attività del Comitato scientifico centrale si è articolata in numerose iniziative riguardanti corsi di formazione, organizzazione e partecipazione a convegni e conferenze, raccolta dati scientifici.
- Corso nazionale per Operatori naturalistici. Il corso si è svolto a Laggio di Cadore (BL) dal 23 al 30 luglio e ha visto la partecipazione di 78 iscritti (su 120 domande pervenute) provenienti da quasi tutte le regioni italiane che per una settimana hanno alternato lezioni su tematiche geologiche, botaniche, faunistiche, antropiche, escursioni nello splendido paesaggio dolomitico e discussioni sulla figura e i compiti dell'ON. Un'ulteriore valorizzazione del corso è stato l'abbinamento nel fine settimana con l'ormai tradizionale corso di aggiornamento per gli ON già titolati, che hanno partecipato in 26. In totale erano presenti soci da 77 sezioni. Degli iscritti al corso 65 hanno ottenuto al nomina di Operatore naturalistico nazionale del CAI. Si tratta ormai di un gruppo cospicuo, preparato e affiatato che all'interno delle varie sezioni dovrebbe vedere meglio valorizzate le proprie competenze e il proprio entusiasmo per la divulgazione scientifica all'interno del CAI. A Laggio si sono anche gettate le basi per la creazione di un sito web dedicato agli ON.
- Convegno di Bormio organizzato in collaborazione con il Comitato glaciologico italiano: nell'Anno delle Montagne si è voluto proporre un convegno a Bormio il 13-14 settembre, che è stato dedicato ad Ardito Desio, con la finalità di una divulgazione di alto livello scientifico, ma più ampia possibile, sul tema "I ghiacciai, le Montagne, l'Uomo". La qualificata partecipazione di relatori e la numerosissima presenza di pubblico hanno caratterizzato l'iniziativa, che si è chiusa con un'escursione scientifica al Passo dello Stelvio e l'ascensione al Monte Cristallo con la guida di Valerio Bertoglio, Alessandro Gogna e Giampietro Verza.
- Corso di Educazione naturalistica all'ambiente alpino organizzato dalla Stazione scientifica di Bossea-CAI Cuneo e dal Comitato scientifico LPV. Il corso, dedicato in particolare agli aspetti del paesaggio delle Alpi Sud-occidentali, è stato articolato fra settembre e ottobre in lezioni teoriche e numerose uscite sul terreno e ha visto un'ottima partecipazione.
- Per quanto riguarda le pubblicazioni è stata predisposta a cura di Ugo Scortegagna l'Agenda del Comitato scientifico centrale 2002, arricchita di itinerari naturalistici, ed è stato pubblicato dalla De Agostini il volume "Montagne d'Italia" con la consulenza del Comitato scientifico del CAI.
Fra le numerose partecipazioni con relazioni, contributi e poster a convegni di livello nazionale si segnalano:
- Roma, 18 aprile:
Commemorazione di Ardito Desio

- Sesto Fiorentino, 12 ottobre: La montagna come esplorazione permanente
- Milano, 16 novembre: Le variazioni climatiche. Analisi storica e scenari futuri
- Assisi, 11-12 dicembre: Conservazione dell'ambiente e rischio idrogeologico

Per quanto riguarda le iniziative di monitoraggio e di raccolta dati scientifici è continuata l'intensa attività presso la Stazione scientifica di Bossea a cura di Guido Peano che si è articolata in tre ambiti: incremento della ricerca, nei settori dell'idrogeologia carsica e della meteorologia ipogea, realizzato in collaborazione con il Politecnico di Torino e le Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale (ARPA) del Piemonte e della Valle d'Aosta; sviluppo della strumentazione di ricerca, indirizzato all'estensione ed al potenziamento dei sistemi automatizzati di rilevamento ed elaborazione dei dati e di reti telematiche per il monitoraggio ambientale delle cavità sotterranee in tempo reale, ai fini di tutela dei siti ipogei e dei loro frequentatori; realizzazione di attività culturali, didattiche e congressuali, fra cui si evidenziano l'organizzazione del già citato "Corso di Educazione naturalistica all'ambiente alpino" (Fossano, 12/9-17/10/2002) e l'istituzione, presso la grotta omonima del Laboratorio didattico di Bossea in collaborazione con il Comitato scientifico centrale, la società di gestione della cavità ed il Comune di Frabosa Soprana.

Sono proseguite anche le campagne glaciologiche su apparati campione delle Alpi Lombarde sia per quanto riguarda le variazioni frontali sia per i bilanci di massa.

COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

Presidente Gian Carlo Nardi; Vicepresidente Lucio Le Donne; Componenti: Adriano Chiappa, Albino Costaraoss, Giordano Dell'Oro, Michelangelo Gozzo, Fabrizio Molignoni, Gabriella Patriarca.

Nell'ultimo anno del suo mandato la Commissione centrale alpinismo giovanile ha operato per concludere i progetti e le iniziative previste nelle linee programmatiche del triennio.

Nel campo della formazione si è svolto il 6° corso per Accompagnatori nazionali. La prima parte si è svolta in Val Masino dal 25 al 28 di aprile; la seconda in alta Valpelline dal 13 al 21 di luglio. Gli iscritti sono stati 15, dei quali 11 hanno superato il corso con ottime valutazioni. Si sono svolti inoltre i seguenti corsi di qualifica per Accompagnatori di AG: 9° corso LPV, 7° corso TER e 10° corso CMI. Si sta attualmente svolgendo il 6° corso TAA, e per l'anno venturo sono programmati i corsi LOM e VFG.

Grande importanza ha avuto il dibattito sul progetto per l'Università della montagna, al quale l'alpinismo giovanile ha contribuito con dibattiti, partecipazione ai lavori e produzione di memorie. La costituzione della Scuola centrale di AG, nell'ambito interdisciplinare della progettata Università, è ormai indifferibile per un settore operativo con oltre settecento accompagnatori titolati.

L'attività verso i giovani ha visto numerose iniziative organizzate dagli Organi tecnici, relative a raduni regionali, campi scuola, settimane stanziali ed itineranti. In particolare si ricordano due iniziative a livello internazionale: la prima spedizione extraeuropea di AG, organizzata dalla sezione di Sondrio, che ha visto un gruppo di giovani ed i loro Accompagnatori impegnati in un trekking nella Cordillera di Huyahuash, e la partecipazione italiana al progetto "International Youth on the Move" voluto dall'UIAA in occasione dell'Anno internazionale delle montagne. Un gruppo di 36 ragazzi con i loro Accompagnatori, tra i quali tre giovani ed un ANAG italiani, hanno effettuato un simbolico percorso a tappe che ha attraversato l'arco alpino partendo da Chamonix per giungere a Trieste.

La baita di By ha visto anche quest'anno il pieno per le settimane estive. Prosegue poi la ormai tradizionale giornata nazionale dell'ambiente, giunta all'ottava edizione, e stabilmente fissata nella terza domenica di ottobre.

Di notevole qualità e quantità, specie per le fasce più giovani, è l'attività a livello sezionale e intersezionale. Escursioni, traversate e accantonamenti sono molto numerosi.

L'attività di maggior qualità sono indubbiamente i corsi di AG, che si stanno sempre più uniformando.

L'azione promozionale verso le scuole registra buoni risultati nell'ambito dell'accompagnamento scolastico e nella collaborazione con le singole scuole. Si è invece fortemente ridotta l'attività dei corsi di aggiornamento per gli insegnanti, anche a causa del venire meno del coordinamento del Servizio scuola.

La comunicazione con gli Accompagnatori avviene in linea generale tramite il notiziario "Lo Scarpone". Continuano le pubblicazioni dei notiziari degli OTP: "L'Aquilotto" (LPV), "IterAG" (TER), "Ag-Lino" (LOM) e, nuova uscita, "AGiornalino" (VFG). Da tempo alcuni OTP hanno in linea loro siti internet, e attualmente sta andando in linea il sito della CCAG, nell'ambito del "Portale della Montagna" del CAI. Sono stati pub-